



### Colombia, l'addio privato a «Gabo»

🕒 Rose gialle, farfalle gialle, fiocchi gialli sul bavero per celebrare anche in Colombia l'addio a Gabriel García Márquez. Dopo il bagno di folla a Città del Messico, la cerimonia si è svolta in forma privata. Le ceneri dello scrittore saranno suddivise tra Messico dove ha vissuto, e Aracataca dov'era nato 87 anni fa.

# Storia minima di un invisibile

## Una poetessa esplora il tema della malattia mentale

**Nicoletta Bidoia** si cimenta con la prosa per narrare la dura storia di Umberto paziente psichiatrico diventato «un amico»

MARCO DE VIDI

NICOLETTA BIDOIA, POETESSA TREVIGIANA, DÀ ALLE STAMPE UN LIBRETTO PARTICOLARISSIMO, CHE ESPLORE IN MODO INSOLITO l'universo della malattia mentale. In *Vivi. Ultime notizie di Luciano D.* (pagg. 136, euro 13, Edizioni La Gru) prima opera in prosa dopo tre libri di poesie, l'autrice narra dei suoi incontri con Luciano, ricoverato trent'anni in manicomio e poi ospite della casa di riposo in cui la scrittrice lavora. Con leggerezza il testo ci conduce nel mondo immaginato dal protagonista, che si crede il Messia: compie miracoli, corregge le Sacre Scritture, nomina i santi e le madonne. Ma più di tutto emerge l'umanità di una persona vittima di istituzioni che per lungo tempo hanno saputo rispondere al disagio mentale solo con metodi repressivi e spersonalizzanti. Il libro di Bidoia restituisce voce ad un uomo che per molti anni è stato costretto a tacere.

**Com'è nata l'idea di un libro come questo?**

«Mi premeva raccontare la storia di un invisibile. Una storia minima, perché non fa grandi cose. Ma una persona per lungo tempo emarginata, che si era data questo compito altissimo per salvarsi dal dolore. Aveva bisogno di ridefinire il mondo, visto che il manicomio l'aveva devastato. Si era quindi creato questo spazio immaginario, di cui era padrone, in cui rivestiva il ruolo più alto. Si era dato valore proprio perché l'istituzione manicomiale gliel'aveva azzerato».

**La vostra era un'amicizia singolare.**

«Ci siamo affezionati piano piano. Sono stata io per prima ad accoglierlo e a lui faceva piacere essere ascoltato. Ma io ero davvero incuriosita dal suo mondo, perché il delirio non è

solo un'espressione della malattia, esprime un senso. Prima di essere un matto lui era un uomo. E per raggiungerlo dovevo mettere tra parentesi la sua pazzia, ma anche le mie certezze. E prendere sul serio le cose che diceva».

**Ha avuto qualche modello letterario per scrivere «Vivi»?**

«Adoro Kurt Vonnegut e anni fa lessi un suo libro bellissimo, *Comica finale*, un romanzo esteso ma anche quello scansionato da prose brevi. In quel libro c'era una tristezza enorme ma affrontata sempre con un tocco lieve, con ironia e umorismo. Poi c'è un altro libretto che ho letto dopo aver cominciato questo lavoro, *La signora nel furgone* di Alan Bennett. Parla di una matta, vera, che si era insediata nel suo giardino con una roulotte. Quindici anni narrati in pochissime pagine, eccezionale. Questo testo mi ha rassicurato, mi son detta che ero sulla strada giusta...»

**Luciano è stato una vittima la cui unica colpa era la malattia mentale.**

«Esatto. Alla società danno fastidio i matti, bisogna in qualche modo relegarli, nasconderli, perché ricordano a tutti noi le nostre debolezze. Vengono rimossi perché rappresentano la contraddizione ad una norma che ci siamo dati. Il matto contraddice questa norma, sconfina. La norma rassicura noi cosiddetti «normali» e quindi i matti vanno separati. A lungo sono stati i perfetti capri espiatori, espiavano per la nostra tranquillità».

**Tuttavia è un personaggio molto positivo, che ha trovato il modo di reagire a tutto quel male.**

«Aveva vissuto l'inverno, ma ha costruito un suo mondo nei minimi particolari. Ce l'ha messa tutta per salvarsi dal dolore, per non lasciarsene sopraffare. È una forma di resistenza. La malattia era espressione del suo dolore, e il dolore ha sempre senso. Parla anche alle nostre fragilità, alle nostre paure. Basaglia diceva che il disturbo psichico è sempre in agguato. Basta poco, una paura che si fa immensa, un abbandono, una malattia. Noi sentiamo questo rischio, ma non lo diciamo. Ecco perché li nascondeamo i matti, e tuttora preferiamo dimenticarne. Ci ricordano la fatica che facciamo per governare questa fragilità».

### LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO  
delia.vaccarello@tiscali.it



## Il Nobel Vargas Llosa: «L'omofobia? Una forma di barbarie»

**Il grande scrittore si schiera apertamente in difesa degli omosessuali e delle unioni civili**

L'OMOFOBIA È «UNA DELLE FORME PIÙ DIFUSE E PRATICATE DI BARBARIE», PAROLA DI VARGAS LLOSA. Il giorno di Pasqua sulle colonne del quotidiano spagnolo *El País* il premio Nobel per la letteratura ha pubblicato un articolo in difesa dei diritti degli omosessuali schierandosi apertamente a favore del disegno di legge sulle unioni civili presentato in Perù dal deputato Carlos Bruce anche con il sostegno di Amnesty international, il ministero della Giustizia e le Nazioni Unite. Le sue parole sono ancora più illuminanti se rapportate alla situazione italiana che ci vede ormai da anni in una condizione di stallo. E sono proprio le parole dello scrittore a darci la misura di quanto sia importante un'operazione culturale che stani e neutralizzi l'omofobia da affiancare al varo di leggi eque. Se il testo venisse approvato, e ci sono buone possibilità, «il Perù - scrive Vargas Llosa - sarebbe il sesto paese in America Latina e il sessantunesimo in tutto il mondo a riconoscere giuridicamente il diritto degli omosessuali di vivere come una coppia. Se si compirà questo passo, che è importante quanto liberarsi della dittatura e del terrorismo, il Perù inizierà a dare sollievo a molti milioni di peruviani che nel corso della sua storia sono stati ridicolizzati e diffamati perché gay, imprigionati, spogliati dei loro diritti più elementari, allontanati dai posti di lavoro, discriminati, molestati nella vita professionale e privata, bollati come esseri anormali e degenerati». Lo scrittore sa bene che una legge non ha il potere di azzerare i pregiudizi ma può costituire per l'opinione comune una prova tangibile dell'uguaglianza tra etero e omosessuali: «Un'unione civile è, ovviamente, solo un primo passo per sollevare le minoranze sessuali dalle discriminazioni e dalle molestie di cui restano vittime. Ma sarà più facile combattere il pregiudizio e l'ignoranza che supportano l'omofobia quando i comuni cittadini vedranno che le coppie gay e le unioni civili non alterano per nulla la vita degli altri». Non è la prima volta che Vargas Llosa scende in campo contro

l'omofobia. Quando in Cile venne sevizato e ucciso Daniel Zamudio perché gay e l'iter della legge antidiscriminazione subì un'accelerazione, le lucide parole dello scrittore misero in luce l'insicurezza che ognuno vive relativamente alla sessualità capace di diventare odio e aggressività nei confronti delle cosiddette minoranze. «Siamo stati educati da tempi immemorabili nella peregrina idea che c'è un'ortodossia sessuale dalla quale si distaccano i perversi, i pazzi e i malati, e abbiamo trasmesso queste aberranti sciocchezze ai nostri figli, nipoti e pronipoti, sostenuti dai dogmi della religione, dai codici morali e dai costumi tradizionali - scriveva Vargas Llosa nel bellissimo articolo «La caccia ai gay» - . Abbiamo paura del sesso e ci è difficile accettare che in questo terreno incerto ci sono orientamenti diversi e varianti che devono essere accolti come manifestazioni della ricca diversità umana. In quest'aspetto della condizione di uomini e donne anche la libertà deve regnare, permettendo che, nella vita sessuale, ognuno scelga il proprio comportamento e la propria vocazione senz'altra limitazione che il rispetto e il benessere del prossimo». Il giorno di Pasqua con lo spirito di chi mette la libertà al primo posto, lo scrittore ha sottolineato che «la libertà sessuale, la libertà politica e la libertà culturale garantiscono la coesistenza pacifica di idee, valori e costumi». E mentre in Perù a contrastare il disegno di legge si sono posizionate le gerarchie ecclesiastiche il premio Nobel continua a guardare a Papa Francesco e ai messaggi di accoglienza e rispetto espressi nei confronti delle persone omosessuali, «le dichiarazioni e le iniziative del nuovo pontefice sembravano presagire profonde riforme all'interno della Chiesa al fine di integrarla nella vita e nella cultura del nostro tempo», riforme che ancora non si sono concretizzate. Lo scrittore auspica che la legge per la quale migliaia di giovani e di adulti stanno manifestando nelle strade di Lima venga approvata e che la società peruviana possa così cominciare a essere «sbarbarizzata». E noi con lui, pensando all'Italia, ci chiediamo quando il nostro paese, scosso dalle sentenze dei giudici ma non in grado ancora di far tesoro di tali sussulti, si allontanerà dalla barbarie dell'omofobia. Quando anche da noi un disegno di legge troverà la forza di imporsi e un Vargas Llosa spenderà inestimabili parole in suo favore.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Destina il **5x mille** alla Fondazione Istituto Gramsci

Inserisci il codice fiscale della fondazione nella dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

**97024640589**

www.fondazionegramsci.org